RELAZIONE

Scritta ad vn' Amico

DELLE FESTE

CELEBRATE NEL COLLEGIO ROMANO

DELLA

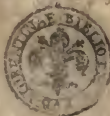
COMPAGNIA DI GIESV

PER L'ANNO CENTESIMO

dopo la fondazione di essa.







IN ROMA

Nella Stamparia di Lodouico Grignani.

MDCXXXX.

Con Licenza de' Superiori.



OMA, che in ogni tempo s'è gloriata d'hauer per vſanze le marauiglie, non ſi moſtrò mai negli antichi ſecoli più riſguardeuole à gli occhi humani, che nella pompa de' ſuoi trionfi. Mà dapoi ch'ella s'è conſacrata ad vn Dio pacifico nel Vaticano in cambio d'vn Gioue fulminante nel Campidoglio, ſono in lei mancati quegli ſpettacoli di gloria ſanguinoſa. Nondimeno ſa ottenere per mezzo della ſapienza la moderna Roma trionfi tanto più belli, quanto più innocenti, di quelli, che conſeguiua l'antica per mezzo dell'armi. Et vno di queſti à punto parmi eſſerſi rappreſentato i giorni addietro nel Collegio Romano de' Padri della Compagnia di GIESV'; i quali però non s'arrogano in queſto trionfo altra parte, che d'artefici, e d'applauſori. Non erano gli ornamenti di eſſo Principi incatenati, ludibrio lagrimeuole di fortuna inſolente: non imagini di Città ſpogliate delle ricchezze col ſacco, e della libertà col giogo. Mà i perſonaggi ſtranieri, e le Città remote, ch'erano condotte in queſto trionfo, con la gloria, e non con l' ignominia loro veniuano ad illuſtrarlo; non trionfati, mà più toſto trionfatori. Già sò, che la fama haurà precorſi col volo gli annuntij di queſta lettera: E che V.S., à cui per genio, e per intereſſe piace di veder, che la virtù ſia onorata, ſi figura nel penſiero con qualche morſo di lodeuole inuidia, il guſto da me goduto in eſſere ſpettatore di queſte nouità ingegnoſe. Mà ella ſi conſoli, peròche preſto col beneficio delle ſtampe ſi farà correr queſto Teatro in ogni parte d'Europa per mezzo d'vn'elegante racconto, che i medeſimi Padri diſegnano di publicarne. E V.S. ben sà, che ſi come la carta non hà minor ſaldezza contra le percoſſe del tempo, che'l bronzo, e'l marmo; così non ritruouaſi verun colore oltramarino, sì viuacemente eſpreſſiuo come l'inchioſtro. Io frà tanto per trattenere in qualche maniera la virtuoſa impatienza, che ne veggo nell'intelletto di lei, le manderò come abbozzata col carbone da me quella immagine, che V.S. vagheggierà poco appreſſo dipinta mirabilmente da qualche Apelle.

Non le farà ignoto che fin dal 27. giorno del passato Settembre volge l'anno Centesimo, dapoi che la Compagnia di GIESV, instituita da SANT'IGNATIO di LOIOLA, riconosce nella confermatione del Pontefice PAOLO Terzo il suo nascimento. Poiche, si come non potrebbe germogliare pure vn filo di herba in queste contrade terrene senza gl'influssi del Sole; così nel Campo della Chiesa non hà forza di pullulare alcuna pianta nouella, se il mistico Sole dell'autorità Pontificia non concorre ad animarla. Et hauendo i Padri della medesima Compagnia riceuuti in questo secolo benefici segnalati dalla protettione del Cielo, e dal fauore di quegli huomini, che aspirano in terra à farsi con l'oro, e con l'opere creditori del Cielo, si riconobbe verso ambidue per debitrice di qual che insigne testimonio di gratitudine. Hora, perche il fondamento d'ogn'altra gratitudine è la confessione del beneficio, e la professione dell'obligo, non lasciò trascorrere pure il primo giorno di quest'anno Centesimo senza render solenni gratie al gran Rè de' secoli del primo secolo felicemente passato. Non è hora mio intento di raccontare a V. S. con quale splendidezza di reale apparato la magnanima pietà dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Antonio Barberino facesse celebrare nella Chiesa del GIESV, capo, e madre di tutte l'altre, che possiede la Compagnia in varie Prouincie del Mondo, le prime solennità di questa funtione: con quale affetto di deuota allegrezza concorressero i più sublimi personaggi di Roma à questo festoso ringratiamento: e con quali maniere di religione, e di eloquenza procurassero allora i Padri di porgere aiuto all'anime, e gloria alle memorie de' loro benefattori. Sò che il tutto sarà peruenuto alla notitia di lei per altre Relationi allor publicate. Mà oltre al confessarsi beneficato, è ancora giusto tributo di gratitudine il mostrarsi non indegno del beneficio. Si come sarebbe operatione di stolto il seminare nella steril sabbia dell'Affrica; così la fertilità del campo nel render la messe loda l'accortezza dell'Agricoltore in eleggerlo per la semenza. Stimò per tanto la Compagnia di non poter' esibire all'honorata memoria de' suoi cortesi benefattori più douuta ricompensa, che il rendere nel tribunale del mondo il conto delle ricolte, le quali s'eran cauate dal

campo della Giouentù Cristiana, dapoi ch'alla coltiuatione degl'intelletti erano stati i Padri da' Principi, e dalle Città in gran parte deputati per coloni. E si come il mondo si gloria di riconoscere Roma per Capo, così riconobbero i Padri Roma per tribunale competente di quella sentenza, ch'apparteneua all'interesse d'ogni parte del mondo. Amministrano quiui essi la famosa Vniuersità del Collegio Romano, edificata, e dotata da Gregorio XIII. Principe, che, hauendo il grado superiore all'humano, con l'altezza dell'animo agguagliaua quella del grado: nè godeua di accumulare in altro erario i tesori, che nel seno della publica felicità. Risolsero adunque di porre in mostra non solo la nobiltà, e'l numero delle discipline quiui insegnate, mà insieme de'discepoli quiui eruditi: facēdo come vn censo de'più illustri Personaggi i quali fossero vsciti da questa sola Colonia conceduta alla famiglia di Sant'Ignatio: e d'effigiare insieme tutte le altre Vniuersità, nelle quali essi insegnano alla Giouentù studiosa tutte le facoltà cōuenienti al loro istituto: Accioche il frutto di vna pianta seruisse à formar concetto di quella fecondità, che haueа cauata la Cristiana Republica da si ampio giardino. E percioche la Compagnia non si prescriue come primiero scopo de' suo' ministerij l'eruditione degl'intelletti, mà professa la dottrina, come vn'opportuno veicolo della pietà, stimò conueniente d'annouerare con le persone per letteratura famose, anche gli huomini per santità venerabili. Considerò appresso, che le dignità della Chiesa si danno per guiderdone della scienza, e della virtù, delle quali per conseguente sono verisimili contrasegni. Perciò honorarono insieme la memoria di coloro, i quali per l'eminenza del grado s'erano fatti cospicui. Non fù esclusa la fortezza militare, come frutto di que'morali insegnamenti, che nelle Cristiane scuole s'apprendono; che che latrassero molti antichi calunniatori di nostra fede. Di più è manifesto, che le famiglie più inclite con più ricercata cura proueggono all'honorata educatione de' lor figliuoli, richiedendo ne'Maestri dottrina, diligenza, bontà; e non lasciandogli vsare in quelle adunanze di condiscepoli, doue la Giouentù non regolata da seuera disciplina prorompe talora in licenze non pur nociue con la colpa, à chi

le commette, mà contagiose con l'esempio, à chi le rimira. Quindi giudicarono i Padri, che il raccontare ancora i Caualieri di maggior sangue, i quali non s'erano sdegnati di frequentare le loro scuole, fosse vn'autenticare la maniera, che vi si esercita di ben formare nella tenera cera di quella età gli ingegni, e i costumi. Mà per farsi lontani da qualunque sospetto d'adulatione, non vollero esporre in mostra se non coloro, à cui la morte hauea già tolta ogni possibilità non solo di riconoscere, mà di conoscere ancora quest'honoreuol dimostratione verso i lor nomi. Anzi de'morti eziandio molti restarono esclusi, non dirò dall'angustia de'luoghi, mà dall'abbondanza de' meriteuoli. Solamente la chiarezza della Porpora fù giudicato, che douesse giustamente risplenderui senza alcuna limitatione: nõ hauendo necessità quella luce di campeggiare frà le tenebre della morte. Professarono i Padri di riuerire con sì alta stima quella dignità illustrata dal sangue del Redentore, che non istimarono rileuante motiuo alcuno per priuare il Collegio loro dell'honor, che gli ridondaua dal farsi conoscere per vn seminario di que'Principi della Chiesa, il cui Collegio è seminario de'Vicarij di Cristo. Il medesimo fù osseruato in que'sublimi Prelati, alla cui autorità è cõmessa l'elettione della seconda Podestà terrena, cioè del Romano Imperadore; come all'ordine Cardinalitio conuiene l'elettione della prima nel Romano Pontefice.

Tale, e con tal consiglio fù stabilita la scelta delle persone da celebrarsi, frà le quali vna rigorosa modestia de'Padri non volle conceder luogo, ò per eminenza di dottrina ammirata dalle più famose Accademie sù le Catedre, ò per santità di vita adorata dalla pia Cristianità sù gli altari, à qualunque persona, che hauesse con l'habito della Compagnia finito il corso mortale. Parendo, che vna tal'humiltà ricercasse quella magnanima inchiesta del loro Capitano, che la sola gloria di Dio, e non quella de'suo'Soldati si dichiarò di proporsi per vnico oggetto d'ogni fatica, col sacro motto impresso ne'suo' stendardi. Molti della più scelta Giouentù, che frequenti le Scuole di quel Collegio, e specialmente di quella, che vien' educata nel Seminario Romano, vollero liberalmente concorrere ad vn tale apparato. E, se già fù detto, che colui

solle-

folleuando le Statue abbattute del vinto nemico, ſtabiliſſe con queſto eſempio immobilmente le proprie; ſi può nello ſteſſo modo affermare, che la generoſità di que'Giouani, mentre honorò la memoria degli allieui più degni, ch'erano vſciti dalla loro Accademia nel ſecolo paſſato; incitarono i poſteri ad honorare egualmente le lor memorie nel ſecolo futuro. E perche l'indole, l'ingegno, e'l ſangue ne danno fin da queſt'hora non leggieri preſagij, conuiene ancora di non tacere in queſto Racconto i lor nomi, affinche incomincino à delibare ſul fior della vita qualche ſtilla di quella gloria, che ſarà veriſimilmente ſparſa dalle dotte penne de'ſucceſſori, ſopra i maturati lor meriti dopò la morte.

Il ſecondo giorno d'Agoſto fù quello, che eſpoſe à gli occhi di Roma vno ſpettacolo così grato. Correua appunto l'Ottaua della feſta di SANT' IGNATIO Padre della Compagnia: E i due Cardinali Nepoti del Sommo Pontefice VRBANO inſieme col Prefetto di Roma loro fratello (il quale chiamouui poi anche il giorno per ſegno di più tenera beniuolenza i tre dolciſſimi ſuo'figliuolini, e con donatiui larghiſſimi diede ſuſſidio, e riputatione alle preſenti feſte, che la Compagnia celebraua) vennero quella mattina ad honorare la menſa de'Padri nel Collegio Romano. E benche il deſinare foſſe cõforme alla religioſa profeſſione de'Cõuitanti, & alla modeſtia non alla grandezza de'Conuitati; tuttauia fù ſingolarmente condito, e col natio mele della corteſia di que'Principi, e cõ la dolcezza d'vna dotta Lettione, con la quale vn di que'Padri cibò la parte più nobile, mentre la manco nobile ſi paſceua con le viuande. Fù queſti il Profeſſore della ſacra Scrittura in quella Vniuerſità, il quale preſe appunto à ſpiegare vn paſſo della Geneſi, che ſomminiſtraua tema proportionato à quell'occaſione. Dopo la menſa ſi traſferirono que'Signori accompagnati dal Generale, e da gli altri Padri più graui della Compagnia, nel Cortile dello ſteſſo Collegio, ch'era il Teatro di queſta feſta erudita; E ciò mentre la porta ſi teneua ancor chiuſa; volendolo eſsi prima nobilitare co'loro ſguardi, perche tanto più maeſtoſo compariſſe poi alla viſta del Popolo. Queſto al primiero aprir della porta con frequenza innumerabile inondò lietamente,

come

come vn fiume le Loggie, e'l Cortile del Collegio Romano. E folleuando gli occhi nel primo ingreffo, il quale conduce poi nelle Loggie, vide in vna gran Conchiglia argentata, è collocata fotto alla volta vna Statua di S. IGNATIO; e nella fafcia d'intorno leffe fcritte quelle parole del Sauio:

LAVDENT EVM IN PORTIS OPERA EIVS.

Le quali e con la corteccia efterior de'vocaboli furono accomodate da'Padri all'occafione, & al luogo; & infieme con la midolla del vero fentimento dichiarauano, che l'opere di quefto Santo nel tribunale del comun giuditio del mondo gli otteneuano fentenza fauoreuole di fomma lode. Volgendo gli occhi alle due ali del medefimo ingreffo, apparuero due gran Quadri dipinti ad olio, fregiati di cornice, & illuminati d'oro. Nell'vno vedeuafi il felice Eunuco della Reina Candace, fedente fopra vn Cocchio, e veftito alla barbarefca, col turbante in capo, e con le profetie di Efaia nelle mani. Staua in atto di chi legge attentamente, mà fenfi ofcuri, e più alti della fua capacità: à lato di lui fedeua il Santo Diacono Filippo, e pareua che gli dichiaraffe il tenore di quegli arcani. Sopra la tauola erano fcritte nel muro le feguenti parole, tratte infieme col fatto dagli Atti Apoftolici al Capo 8.

QVOMODO POSSVM SI NON ALIQVIS OSTENDERIT MIHI?

Parue l'Iftoria molto opportuna à fignificare in quella prima conuerfion d'vn Gentile alla verità Euangelica la neceffità per la noftra Fede, il cui varco è folamente l'vdito, della voce di chi predichi, & ammaeftri: E però quanto foffe gioueuole l'Iftituto di S. IGNATIO in deftinare i fuoi feguaci all'ammaeftramento degl'intelletti. Mà fuccedendo tal volta, che dopo efferfi intefa la verità fpeculatiua de mifterij Diuini, fi erra tuttauia nelle ftrade malageuoli, & intricate della legge, e de'coftumi, volle il medefimo Santo, che l'aiuto del genere humano ancora in quefta parte foffe minifterio de'fuo'figliuoli; fi che allo fteffo tempo & addottrinaffero la cecità degl'ingegni puerili, & indirizzaffero per le vie della falute i paffi delle cofcienze trauiate. E quefto appunto fi figuraua nel Quadro, che rimirauafi dall'altro lato. Era effigiato in effo il fanciullo Tobia in habito di Pellegrino: Pendeuagli dal Bordone quel miracolofo Pefce, che rinchiudeua teforo

più

più pretioso d'ogni Conchiglia Eritrea. Conduceualo a mano l'Angelo Raffaele, e gli additaua cortesemente il sentiero. Era il motto del Quadro cauato dal Salmo decimoquinto.

NOTAS MIHI FECISTI VIAS VITÆ.

Molti Emblemi ingegnosi scorgeuansi dalle bande de' Quadri nello spatio, che rimaneua fino alle Loggie. E tutti alludeuano al sentimento accennato dalle historie dipinte. Cesare Abbate di Lungoponte, e Deauicilla, figliuolo del Mareſciallo Detrees, che risiede Ambasciadore del Rè Christianissimo in questa Corte, hauea cō la sua splendidezza adorno il sopranominato luogo nella forma da me narrata; e nō meno l'adornaua col proprio nome, e con l'Insegna della sua Casa.

Quindi saliuasi al piano dello spatioso Cortile, riquadrato da quattro Loggie voltate in croce, & alzate sopra cinque grand'Archi per ogni lato. Abbelliscono la vista di lui le balaustrate vagamente disposte sopra le volte; e danno insieme stabilimento, e maestà a quell'Edificio i pilastri, che, per ogni parte il sostengono. Sono distribuite da tre bāde le Scuole; restandone priua sol quella parte, che, riuolta a Mezzo giorno, stà dirimpetto alla porta grande, e conduce i forastieri nell'interno domicilio de' Padri. Nella prima Loggia l'Arco di mezzo era vuoto, per cōcedere libero il passo al piede, & alla vista di que' ch'entrauano. Non era però egli vuoto d'ogn'ornamēto, poiche dalla cima di lui pēdeua sostenuta da molti vezzosi Angioletti vna Inscrittione, la quale pareua dipīta in vn drappo grande: e cō le seguenti parole daua notitia dell'Apparato.

QVISQVIS HANC NOVAM THEATRI FACIEM, CONTEMPLARIS,
PAVCIS TE VVLT GREGORIANA PALLAS.
HÆC STANTIA IN PERISTYLIO SIGNA,
ARTES BONÆ SVNT HVIVS LOCI INCOLÆ.
HIC PVRPVRATORVM CVM SVMMIS PONTIFICIBVS SENATVS;
HÆC MAGNORVM ANTISTITVM CORONA,
HIC DELIBATVS FLOS NOBILITATIS,
ET PROMERITA ÆTERNITATEM NOMINA,
EARVMDEM ARTIVM SOBOLES SVNT.
HVNC FRVCTVM CENTESIMVM GREGORIANVS
ROMÆ CAMPVS HOC SÆCVLO TVLIT
QVID SI IN ALIIS MVNDI PLAGIS SOCIETATIS IESV
ACADEMIAS COLLVSTARES?
QVALEM MERCVRIALIVM POPVLORVM CENSVM INIRES!
EN ILLAS, QVASI SPECTATVM LVDOS QVIRITIVM
ROMAM CONVENERINT, PRÆSENTES HIC VIDES.
TV EX VNIVS ROMANI GYMNASII PROVENTV,
LECTAS VBIQVE TERRARVM FRVGES ANIMO COLLIGE.
ET VOS, QVI IN HOC THEATRO INGENIORVM,
INTER HÆC INVITAMENTA
LAVDVM EDVCAMINI, MAIORVM SPECTATE IMAGINES,
TAMQVAM IPSI THEATRVM ALTERI SÆCVLO FVTVRI.

Ma rapiua gli occhi d'ogniuno la Statua, che nell'Arco rincõtro a questo rappresentaua l'effigie del regnante Pontefice VRBANO VIII. Sedeua in atto di benigna maestà; e tenea con la sinistra le Chiaui vbidite fin dal Cielo, e riuerite fin dall'Inferno. La destra era formata in gesto di compartire a gli huomini quella benedittione, la quale hà forza di tirare dalle fontane del Paradiso i diluuij felici delle gratie Celesti. A piè della base era scritto il nome del Collegio Romano, che per segno di culto, e di gratitudine haueua eretta la Statua. Vn magnifico Elogio quiui descritto accennaua i titoli di quelle obligationi, che gli professa la Compagnia; gloriandosi ch'egli hauesse appresi quiui come Scolare i semi, e di quella dottrina, la quale hora come Maestro lo facea riuerire; e di quelle virtù, che solleuandolo al trono Pontificale, lo faceuano adorare dagli huomini come viuo simolacro di Dio. Così questa come l'altre 18. ò eguali ò poco minori, che negl' altr'Archi vedeuansi collocate, sembrauano più tosto Colossi, che Statue, superando ben tre volte l'ordinaria statura humana. Stauano solleuate sopra basi di proportionata grandezza, le quali veniuano giudicate dall' occhio di marmo bianco suenato. Erano sbozzate di creta, ma con la coperta esteriore di gesso. E con vaga simolatione faceasi crederli alla vista, che fossero di bronzo battuto le parti nude, le Corone, gli Scettri, ed ogni altro abbigliamento, ed arnese, che su le teste, ò nelle mani lor si vedeua. Il rimanente del corpo era vestito di panneggiamento di tela, mà pur colorita a bronzo. Sotto ciascuna leggeuasi vna elegante inscrittione, che conteneua ò i meriti del Personaggio vero, ò la natura dell' Ideale. Io nondimeno mi conterrò nella narratione della sola sembianza, e dell'ordine cõ cui furono collocate.

Non poteuasi al destro lato di colui, che sedendo su la Cattedra della verità infallibile promulga gli Oracoli del Cielo in Terra, situare con maggior conueneuolezza verun' altra disciplina, che la Scrittura sacra, di cui egli solo è leggitimo interpetre in questo Mondo. Essendo conceduto a lui solo d'aprire quei 7. sigilli, impenetrabili à gli altri, i quali sigilli a punto ~~solo~~ si mirauano pendenti dal misterioso libro mentouato nell'Apocalissi, il quale nella sinistra della Statua vedeuasi

aper-

aperto. Tenea lo Scettro nella destra; & appariua in sembianza di coronata Reina, che con l'augusta maestà dell'aspetto richiedeua più tosto adoratione che riuerenza. A Teodolo Teodoli Conte di Ceciliano toccò la sorte di cõsacrarui il suo nome.

E perche da'misterij riuelati nella Scrittura deduce la Scolastica Teologia le sue altissime speculationi, alle quali non potrebbe giunger mai la debol vista dell'humano intendimento col solo barlume della ragione naturale, fù giusto che dall'altro men degno lato del Romano Pontefice si si ponesse questa Scienza, la quale essendo maestra, e regolatrice di tutte l'altre, come riuerente discepola da i responsi del Vaticano vien regolata. Con sereno viso contemplaua le bellezze del Cielo, & era disceso il Sole per adornare come gioiello il suo petto. Non mãcaua la Corona alla fronte, e con lo Scettro reale facea gesto di chi ammaestra, ò comanda. Nè ornamento manco il'altre nell'altra mano erano i tre libri di quella Somma, in cui l'angelica penna di S. Tommaso hà compendiate le marauiglie di Dio. Il nome di Fabritio Nari era letto nella base di simolacro sì maestoso.

Con egual conuenienolezza queste due sacre discipline furono accompagnate. Imperòcche nell'Arco prossimo alla Scrittura sacra era cõstituita la Lingua Santa; Lingua ch'hebbe l'honore d'esser lingua di Dio; il quale secondo la maggior parte hà spiegate in quell'idioma le parole della vita, con cui hà santificato il genere humano. L'hauresti creduta al volto vna di quelle honorate Matrone del vecchio Testamẽto. L'habito di lei sembraua il Pontificale antico. Raddoppiata veste di crespo bisso adornauale il busto. Dal collo pendeuale il Rationale; e vn maestoso come Turbante secondo l'vso delle nationi Orientali seruiua per Tiara della sua fronte. Da esso spuntauano in ordine i merletti della Corona; e con lo Scettro, che arricchiua la destra, additaua gli elementi del suo misterioso Alfabeto, registrati in vna tauoletta sostenuta dalla sinistra. Come se caratteri sì venerandi, non meritassero d'esser'indicati con istrumento meno augusto, che con quello il quale è la prima insegna della potenza Reale. Il nome di Carlo Lomellini era notato in piè della base.

Ma vicino alla Scolastica Teologia, quasi minor sorella hauea luogo la Teologia Morale. Regio era pure il suo vestimento, e le due tauole della legge Mosaica la rendeuano ben conosciuta. Teneua il guardo fisso immobilmente nel Cielo, nel quale si stabilirono le pandette, di cui ella è Giureconsulta; e del quale parimente cõsidera come destinati Concittadini i sudditi suoi nella forma, e nel fine de' suoi precetti. Eresse questo simolacro D. Luigi di Requesens.

Mà perche i Crepuscoli della Natura habilitano pur le menti a riceuere i raggi Solari della gratia; e le Scienze diuine non distruggono, mà perfettionano l'humane, non isdegnandole per Compagne, e tal'hora per furiere, che preparino a queste Reine l'albergo nell'animo de' mortali; era l'altra Loggia che rimira l'Oriente, destinata all' espressione delle naturali Scienze.

Nel primo luogo incontrauasi la Morale Filosofia, la quale benche sia stimata di nobiltà inferiore alla specolatiua, tuttauia come più habile ad aiutarci nel conseguimento del Cielo, doueua essere più vicina dell'altre alle discipline celesti. Venerabile nel sembiante, modesta e graue nell'habito. Tenea con la manca vn freno; & insieme due bilancie. Appoggiauasi ad vna colonna. Et intorno a quella s'attorcigliaua vna Serpe, che somministra l'vnico antidoto contra il veleno di tutti i vitij, simbolo famoso di quella suprema virtù, senza la compagnia della quale ogn'altra virtù degenera in biasimeuol difetto; come senza la luce si deforma in negrezza la beltà di tutti i colori. L'altra mano a' riguardanti accennaua ne' sopradetti Gieroglifici l'osseruanza di quelle quattro principali Virtù, che nel significato di essi erano ascoste, ed insieme espresse. Il nome di D. Ferrante Gonzaga nobilitaua la base del simolacro.

Seguiuano le Scienze specolatiue, e la Fisica prima dell'altre, come quella che considera per oggetto la materia conosciuta da sensi, primi spiragli d'ogn'altra luce all'intelletto rinchiuso nell'oscurità di queste membra terrene. Vna Donzella d'età perfetta figurauasi nella faccia, e nelle fattezze del corpo. Contemplaua questo mondo sensibile rappresentato in vna spera che teneua nella mancina. Et a Remigio del Ca-

ualiere ſi confeſſaua nella ſua baſe obligata di queſt'honore.

Mà con più benefici ſguardi rimirò ſempre la machina intera di queſto Mondo commeſſo alla ſua tutela da Dio il Pontefice GREGORIO XIII. che in queſta Loggia nell'Arco di mezzo a punto era ſituato a canto alla Fiſica. Non fù natione in tutto il globo terreſtre, che non riceueſſe qualche fomento vitale dagl'influſſi della paterna ſua carità. Eſprimeuaſi però egli in geſto di ſtringere paternamente al ſeno chiunque gli s'accoſtaſſe. Riſplendeua nel volto l'innata benignità; nè mancauagli alcuno degli arneſi Pontificali. Fù gli eretta la Statua dal Collegio Germanico, il quale lo riconoſce per Padre almeno adottiuo; da cui ſe non riceuè il primo ſuo eſſere, fù dotato certamente con quell'ampiezza di rendite, con la quale può alimentare vna coorte immortale di cõbattenti per la Cattolica fede; cõtra l'Idra Settẽtrionale.

Queſto Pontefice, ſe mirò ſempre con prouida carità i biſogni del noſtro Mondo inferiore, il fece perche inſieme affiſsò ſempre la meditatione, e'l deſiderio, in quel Mondo ſuperiore, e non ſottopoſto al conoſcimento de'ſenſi, a cui ſi come ad oggetto ſi riuolge la Metafiſica, che a punto gli ſi miraua dall'altro lato. Gracile in faccia, di corpo ſmilzo, ben dimoſtraua quanto aliena ella foſſe dalla groſſa compoſitione d'ogni materia. La manca ſoſteneua la deſtra mano; e ſopra queſta s'appoggiaua l'affaticata ſua teſta, che contemplaua le pure, & incorrottibili ſoſtanze del Cielo. Calcaua col piè ſiniſtro l'Orbe terreno, ſeruendoſene con tal diſprezzo per iſcabello, ſopra cui ſolleuata ſorgeua a vagheggiar le coſe immortali più da vicino. Al nome di Romolo Ceſi l'opera fù douuta.

Neſſuna Scienza può ſenza errore lungamente raggirarſi ne'laberinti delle più ſottili quiſtioni, ſe la Logica non le ſomminiſtra il filo per rinuenire il ſentiero. Nè queſta può ſtabilire le infallibili regole del ſuo ſillogiſmo ſe da gli altiſsimi principij della Metafiſica non piglia in preſto le pietre fondamentali. Conuenne però, che alla Metafiſica la Logica s'accompagnaſſe. Con l'indice della deſtra riuolgeuaſi alle prime tre dita della ſiniſtra, rappreſentatrici delle tre propoſitioni, che come ſtrali ineuitabili armano la dia-

lettica faretra. Crederesti ch'ella fosse in atto di disputare negando, o distinguendo alcuna propositione; Fanciulla di matura età nell'aspetto, ma che spiraua dal volto quel furor letterato, che suol menar in guerra i sofisti. Constanzo Patritio era nominato nella sua base.

Nè la Loggia incontro a questa si gloriaua di men sublimi personaggi. Anch'essa ostētaua nel mezzo vn'altro GREGORIO Sommo Pontefice, XV di questo nome, della medesima patria, e del medesimo affetto verso la Compagnia. Oltre all'insegne Pontificali teneua in mano vn grosso volume, che rappresentaua il famoso libro delle sue Decisioni; E ben si mostrò degno di poter come Principe scriuer leggi, chi le haueua come Giudice con tanta dottrina spiegate, e con tanta integrità eseguite. Il Seminario Romano ad albero, che iui educato, era stato poi fertile di pomi si pretiosi, serbò giustamente di dedicare il suo nome.

Il dominio del Romano Pontefice comprende la Terra, e'l Cielo. Quindi non senza ragione lo corteggiauano dall'vno e dall'altro lato quelle due discipline, che registrano le Prouincie d'ambidue questi suoi Reami. Nel più degno lato l'Astrologia. Ella col turbante in testa dimostraua qual fosse stata la patria de' suoi primi natali; facendo conoscere, che doue il Principe de' lumi dispensa più fauoreuolmente i suoi raggi, anche la corte delle Stelle concorre con partialità a riuelar con maggior chiarezza l'ordine de' suoi aspetti, e de' suoi mouimenti. Il Quadrante, e l'Astrolabio occupauano le sue mani; de' quali istromenti parea, che si pregiasse più d'ogni Scettro; quasi ella per mezzo di questi sostenesse il Cielo, non con gl'omeri, come si fauoleggiò d'Atlante, e d'Alcide, ma con le dita. Alessandro Rhò se ne dichiaraua per Autore.

Dal lato manco del Pontefice appariua la Geografia in atto di misurar co'l compasso tenuto nella destra il globo della Terra, che non riusciua peso intolerabile alla sinistra. Per liberalità d'Ottauio Sāta Croce fù indirizzata la Statua.

Si vanta la Grecia d'hauer fatto suo il Cielo, e la Terra, non con l'armi del ferro, mà della lingua: dando i nomi alle Stelle dell'vno, e alle parti dell'altro; e communicando le scien-

scienze,e gli artificij come maestra à tutto il genere humano. Con tal ragione la lingua Greca occupò il luogo seguente vicino alla Geografia,e non lungi dall'Astrologia. E pareuale, che Francesco Ventura prendesse fortunatissimi augurij di sublime progresso nell'Eloquenza; perche a lui era toccato d'innalzarle la Statua. Coll'acconcio vestire, colla gentilezza dell'aria, colla gratia del portamento procuraua di rappresentare ancor'alla vista quella soauità di fauella, con cui si pregia di felicitare l'vdito. Le Poesie d'Homero, riconosciuto per Padre, e Principe dagli Scrittori profani, portaua ella in mano, quasi autentico titolo del suo primato sopra gli altri idiomi.

Ma più ageuolmente si riconosceua la proportione fra l'Astrologia, e l'Aritmetica sua compagna di luogo. Essendo ambedue figliuole della Matematica, e spesso ricorrendo la prima all'aiuto della seconda nelle sue dimostrationi. Contemplaua fissamente i numeri, che in vna tauola teneua descritti, e pareua che in loro pretendesse di posseder nascosti i più alti misterij della Sapienza conforme a' Pittagorici insegnamenti. Mostrauasi dubbiosa in volto, come suole chi doppo vn lungo partimento, o moltiplico resta in forse, se la ragione del calcolo riesca giusta. Il piedestallo di lei annoueraua il nome di Gabriele Durazzo.

L'huomo è distinto da bruti, e per lo discorso dell'intelletto, e per gl'accenti della lingua. Quindi gli altri animali non solo hanno per proprio aggiunto il nome di ragioneuoli, ma quello ancora di muti. L'vna e l'altra di queste doti concedute all'huomo dalla Natura si perfettiona con lo studio. Le Scienze insegnano a ben discorrere, e l'Eloquenza a ben ragionare. Il luogo più nobile si doueua alle prime, essendo la lingua interpetre, e ministra dell'intelletto. Adunque nell'altra Loggia,che rimira il Settentrione,e si come è la prima ad occuparsi dal passo, così è l'vltima a vagheggiarsi dall'occhio, furono sotto quattro Archi situate l'immagini delle quattro discipline, di cui l'Eloquenza è composta; restando aperto l'Arco di mezzo per la ragione riferita di sopra.

Niccolò, e Gio. Tommaso Rondanini presero il carico di rappresentar la Grammatica, la quale staua a man destra del-

dell'Arco vuoto. La vecchiezza non decrepita del sembiante si conformaua coll'età, che può numerar questa disciplina. Semplice nel vestimento, bastandole di non vederui, ò macchia di solecismo, ò pezza di voce barbara. Haueua vn Foglio nella mancina, e nella destra vna Chiaue, con cui apre la prima entrata, alla Reggia della Sapienza, & alle particolari habitationi delle facoltà, e delle Scienze.

Ma tutto dissimigliante appariua il sembiante della Poesia, che le staua d'appresso. La vaghezza de gli addobbi, l'attillamento del vestire, la festosa viuacità dell'aspetto, i Lauri della fronte, l'antica Lira, ch'ella trattaua con le mani, rauuisar la faceuano al primo sguardo. Sembraua che promettesse l'eternità a' nomi di Giulio, e di Tommaso Acquauiua, i quali haueuano eretto il suo simolacro.

Dalla parte sinistra dell'Arco libero fu opera di Cesare Palazzuolo l'inalzare la Statua della Rettorica; la quale con più breue tramezzo dalla Poesia diuidesi per natura, che qui non si diuideua per sito. Nella modestia verginale del volto sfauillaua pure non sò quale efficacia, come di persona che concitatamente fauella. S'appoggiaua con la sinistra ad vn timone di Naue: moderando ella i mouimenti del popolo, come il Piloto quei del Vascello, secondo che scrisse il Prencipe di quest'arte. E lasciaua libera l'altra mano à declamare, quasi seconda lingua, col gesto.

Le si accoppiaua nell'vltimo luogo l'Istoria, che non ricusa d'inuitarla tal'ora à passeggiare nel suo distretto. Non adornata la fronte, non arricchiti gli ammanti: sembraua tuttauia che quasi vn Iride si gloriasse di trar bellezze più diletteuoli dal sole della Verità, che le vicine compagne dal pennello dell'inuentione, e dell'artificio. Teneua sopra vn gran libro sospesa quella penna, senza la quale in pochi anni resterebbe tarpata la Fama. Il viso alquanto riuolto in dietro esprimeua la natura di lei, che rimira i successi de' tempi andati. E narraua nel piedestallo, che Sigismondo, e Paolo Spada l'haueano chiamata quiui; affinch'ella desse, per mio auuiso, non solo ornamento, mà poi anche vita alle pompe di quel theatro, che l'haueua honorata.

Con tal mostra compariua la parte esterna del Cortile; Mà con varietà maggiore pasceua gli occhi l'ornamento delle

le

le Loggie. Ne' pilaſtri, che ſoſtengono la volta, erano dipinte l'immagini de' Cardinali, pendenti dalle bocche d'alcuni aſpetti finti; e i nomi loro ſotto vi ſi leggeuano in alcuni ſuolazzi. Indi vn'acconcio Epigramma celebraua qualche pregio inſigne del ritratto perſonaggio. E dalla parte ſuperiore in cartelle vagamente fregiate ſi mirauano alcuni Simboli, ò Gieroglifici, quali ſcolpì nelle ſue celebrate Piramidi l'antico Egitto: alludendo per mezzo di eſſi alle ſcienze ne gli eſpoſti ſimolacri ſignificate. De' ſopradetti Gieroglifici l'oppoſta muraglia inſegnaua l'interpetrationi in varij linguaggi; che al numero di 35. aſcendeuano. Le mezze lune, che ſi riuolgono ſopra le porte delle Scuole, ſituate dirimpetto al vano de gli Archi, furono pennelleggiate con la figura delle Città, che di ſopra accennai: hauendoſi riſpetto nell'ordine alla maggiore antichità de Collegij, che la Compagnia vi poſſiede, più toſto che ad altra prerogatiua. E perche vna breue faſcia di muro corre tra'l fin delle mezze lune, e la ſommità delle porte; quiui alcune cartelle grandi, pendenti da faſcie ſoſtenute dalle mani d'Angioletti dipinti, eſponeuano qual foſſe il nome della delineata Città, ed a qual perſona foſſe obligata la Compagnia per la commodità riceuuta di ſpiegarui le ſcienze, con vn' Elogio alle prerogatiue, & a' beneficij delle Città, e delle perſone proportionato. Ma nelle liſte della muraglia, che a' pilaſtri corriſpondeua, mirauanſi per finzion del pennello, quaſi pendenti da grandi anella, ampie Medaglie di bronzo; e rinchiudeuanſi nel contorno di eſſe gli huomini illuſtri, che dall'educatione del Collegio Romano s'erano poi veduti fiorire in varie parti del Mondo. N'erano collocati due per ciaſcuna banda, e celebrauaſi la lor virtù con vn breue Elogio, immagine dell'ottima parte, la quale non è immitabile dall'artificio del dipintore. Il ſolo nome di quei Giouani, che fecero l'adobbamento dell'Arco, ſeruia per vn'altro baſtante Elogio della loro ſplendidezza; E l'arme di queſti in cima delle mezze lune ſi rauuiſaua. Non mancaua l'artificioſa vaghezza d'altri ornamenti. E perche il ſito de' pilaſtri non fù baſtante al numero de' Porporati, ſupplirono i Contrapilaſtri allo ſteſſo modo in ogn' altra parte che di ſopra s'è raccontato.

Stauano in tal maniera abbellite le tre Loggie che rispondono nelle Scuole. Ma quella, che si rimira nel primo ingresso, essendo, come io narrai, priua di Scuole, e per conseguente ancora di porte, facea pendere le Medaglie da i lati delle finestre. E perche questa Loggia fù specialmente nobilitata col sopraccennato simolacro del Pontefice VRBANO, volle essa e per gratitudine, e per accrescimento dell'honor che ne riceuea, impiegarsi per vna gran parte ancora in sua gloria; celebrando in varie figure i fatti più memorabili della sua virtù, e le più saggie sentenze della sua penna. Queste, ne' tre diuersi linguaggi elegantemente trattati dalla sacra Musa di lui, seruiuano per dichiaratione di quelle, adombrate con vn velo trasparente di gentili allegorie, o espresse nella rappresentatione delle vere Medaglie, ch'in lor memoria ne sono state in varij tempi scolpite. Così appariua, che hauendo questo Principe con perfetta armonia di parole, e d'attioni operato, ed insegnato insieme, gli si dee secondo la promessa della voce infallibile il titolo di Grande in quel regno, doue solo godesi vera, e stabile la grandezza. Le dipinture de' paesi eran opere di Francesco Grimaldi; la cui patria Bologna, non contentandosi dell'antico titolo di Maestra nelle più alte discipline, lo pretende ancor giustamente nel pregio dell'arti mute.

Resta, che io non lasci nell'obliuione i particolari nomi di coloro, alla memoria de' quali fù dedicata la festa. Descriuerò per tanto le Immagini di ciascuno de gl'Archi, i quali riusciuano 25, annouerãdoui quelli che risguardano le cãtonate.

A man destra dell'entrata, per beneficio di Filippo Filippi, di Sinibaldo d'Oria, Gio: Filippo de Rossi, e d'Ignatio Marino, e Giosesso Tizzani erano adornati i tre Archi. Sul primo s'incontraua l'occhio felicemente nella effigie di Roma, che bene osseruò verso la Compagnia la propitia promessa fatta ad IGNATIO da quel DIO, il quale elesse questa Città per Reggia fra gli huomini della Monarchia soprahumana. Eran quiui due chiari Arciuescoui di Salisburg, e Principi dell'Imperio, VVolfango Thedorico di Raitena, e Marco Sittico Altemps. E non meno due eruditi Scrittori, Niccolò Alemanno Autore di molti eleganti volumi, ad vno de' quali si dee la notitia

di

di nobili,e ſacre hiſtorie appartenenti alle riuerite anticaglie della Baſilica Lateranenſe. E Tommaſo Dempſtero,primario profeſſor delle lettere humane nello ſtudio chiariſſimo di Bologna; huomo, che hauendo con lunghe, e numeroſe opere affaticate le ſtampe,ſcriſſe picciola parte di quel che ſeppe.

L'Arco ſecondo era illuſtrato dalle due Città, Stelle della Cicilia, Meſſina, e Palermo: da due ſacri Paſtori di Chieſe inſigni, Antonio VVolffradt Veſcouo di Vienna Metropoli dell'Auſtria, e Giouanni Tetzel Veſcouo d'Olmuz mercato vniuerſale dell'Oriente; ed inſieme da due Autori di gran pregio nella moral Teologia, Mario Altieri, e Marcello Francolini. E tutti erano riſchiarati, e non offuſcati dalle porpore di Michel Bonelli, Girolamo Ruſticucci, Agoſtino Valerio, Giorgio Radziuil, Aleſſandro Montalto, Arrigo Gaetano, Girolamo Mattei, Benedetto Giuſtiniani, Mariano Perbenedetti, Ottauio Parauicino, e Franceſco Toledo. A nomi tali non oſerò io d'attribuire altro Elogio,per quello ſteſſo riſguardo, che riconoſcono gli Spoſitori in Virgilio, il quale diede ben l'aggiunto di Magno al nome di Teſeo, ma proferì appreſſo immediatamente ſenza epiteto quello d'Alcide.

Trè Ducali Città della Lombardia, Milano, Mantoua, e Parma appariuano nell'Arco terzo, con due venerandi Prelati, Napolione Comitoli riuerito da due auguſte Città; da Roma per dotto Giureconſulto nella ſua Ruota, da Perugia per eſemplariſſimo Paſtore nella ſua Chieſa: E Giouanni Tonco Veſcouo di Boſna; che, fra l'altre opere, in difeſa de' ſontuoſi ornamenti, con cui la pietà de'Cattolici dà tributo a Dio nelle Chieſe, eruditamente ſpeſe l'inchioſtro contra i latrati dell'auara, & inuidioſa Ereſia: E con due Religioſi di molta fama, Camillo de'Lelli Fondatore dell'Ordine volgarmente chiamato della Crocetta, che negli vltimi momēti della vita humana rapiſce tante anime dalle fauci di Satanaſſo; E Daniello Mallonio Regolare di S.Girolamo; il quale ſcriſſe lodeuolmente intorno all'opere di quei primi ſei giorni, che furono i natali dell'Vniuerſo.

Napoli, come Reina rendeuaſi coſpicua nell'Arco quarto, ch'era il primo della Loggia riſguardante l'Occaſo:

il quale acquiſtaua ſplendore dal ritratto di due altri Regolari di grã qualità, ambidue Principi dell'Imperio F. Giouãni Adolſo di Hohenegg Abbate di Fulda, e F. Giorgio Kalkenreid Abbate di Murbach: con vna coppia egregia di letterati, Pietro Trigoſio, da cui riconoſce la Religion Capuccina con beneficio vniuerſale di tutta la Republica letteraria, il poter leggere in vna ben diſtinta Somma la ſerafica Teologia di S. Bonauentura; e Lelio Pellegrini, che ſopra la Filoſofia de' coſtumi dottamente impiegò la penna.

Indi ſeguiuano le glorie di Portogallo, Lisbona, & Euora, cõ due Prelati, Giouan Pietro Volpi, il quale ornò con la ſacra dottrina l'ingegno, non meno che cõ la mitra di Nouara la frõte: e Gio: Pietro Dietelleui, chiaro per l'amminiſtrata Nuntiatura di Polonia, e non men chiaro per l'ingegno e per la dottrina, che nelle più ſottili quiſtioni di Teologia ſeppe manifeſtar colle ſtampe. E cõ loro Gio: Botero, che nella notitia dell'hiſtorie parea viuuto in tutti i ſecoli; ed in quella delle Città parea nato in tutti i luoghi. Ed Agoſtino Maſcardi, la cui amena, erudita, e figurata eloquenza non ſolo felicemente paſſeggiò per le più nobili vie del Latio, mà conduſſe in campi non prima da lei frequentati la fauella Toſcana.

Nè mancarono à Portogallo da rappreſentar cõ ſua gloria altre Città benefiche alla Compagnia; Percioche ſeguiua Coimbra nell'Arco ſeſto corteggiata da quattro huomini degni. Paolo Emilio Sãtorio Arciueſcouo d'Vrbino, Prelato di grãd' intendimento ne' publici affari, e che ſcriſſe con purgato ſtile molt'opere nella lingua Latina. Rutilio Benzone, che con la penna ſi moſtrò degno della Tiara nella Chieſa di Loreto; Lorenzo Frizzolio, e Girolamo Badeſio non ignobili nel Parnaſo Latino; il primo de' quali fè celebre nelle ſue poeſie la magnificenza della Cappella dedicata à Gregorio Magno da Gregorio XIII. nella Baſilica Vaticana; e'l ſecondo preſe per tema de' ſuoi verſi la Cappella ſontuoſa fabricata da Siſto V. nel Tempio di S. Maria Maggiore à gli adorati arneſi del Diuino Preſepio.

Da lontaniſſime parti del mondo, anzi di due mõdi ſi congiũſero inſieme Bracara, Goa, e Coccino ad abbellir l'Arco ſettimo, il quale riceueua pur dignità dal ritratto di Gugliel-

mo

mo Giffordio Arciuefcouo di Rems, e di Gio: Mattia Cariofilo Arciuefcouo d'Iconio. Quegli di natiône Inglefe flagellò con molte opere l'Erefia. Quefti, nato in Candia, fi fè conofcer con la penna, e con la voce per huomo di profonda eruditione, e fcienza nella Corte di Roma.

Era occupato l'Arco ottauo in rapprefentar Baia, Amaca, e Nangafachi; Paefi che ne' fecoli andati erano ignoti alle vie degli huomini, mentre ad effi erano ignote le vie del Cielo. Nè vi mancauan due coppie illuftri, di Prelati l'vna, cioè di Filippo Miglietti lodato Arciuefcouo di Turino, e di Baldaffar Cagliarefe chiaro non meno per la fcienza, e per la pietà, che per la mitra di Malta: Di Letterati l'altra; Cioè di Giorgio Coneo Scozzefe, Camerier Pontificio, il quale fcriffe con eruditione, e dottrina più d'vn'opera latinamente à fauor della vera Fede: e con tal zelo, e prudenza rifedè molt'anni appreffo la Sereniffima Reina d'Inghilterra à nome del Regnante Pontefice, che la morte gli tolfe il confeguimento, ma non già il merito, e l'honore delle più alte dignità, le quale fi difpenfino dal Vaticano: e di Giorgio Straquano, che nella prodigiofa peritia di 72. linguaggi fè vergognare la fama antica d'hauer celebrato sì altamente quel Mitridate, il quale nõ arriuò à poffederne la terza parte.

L'vltimo Arco di quefta Loggia eraſi diftribuito à due Città di Spagna, Murcia, e Gandia. Quefto pure riceueua decoro da due mitre riguardeuoli. L'vna ftette in fronte di Sergio Rifi Arciuefcouo di Damafco, delle cui dotte compofitioni fcritte à fauore della verità ortodoffa non ifdegnano di far conferua le più infigni Librerie della Chriftianità. L'altra di Giouanni Vellamino Ruteno, che prendendo poi con l'habito di S. Bafilio il nome di Giofeppe, fù gran Rocca della fede Cattolica in Lituania; & indi eletto Metropolita, lafciò efempij fegnalati di penitenza religiofa, di dottrina profonda, e di zelo Apoftolico. Nè poco fplendore compartiuano all'Arco ifteffo Marco Antonio Gurguero, dotto Prefidente nel parlamento di Burdeos, e Giorgio Carmenienfe Maronita, altrettanto marauigliofo nella dottiffima curatione de' corpi altrui, quanto nell'heroico difprezzo della propria vita; e che trecento volte ftretto in

pri-

prigione per l'inuitta difesa della santa Fede, riceue elogio più honoreuole da' supplicij, che altri da' guiderdoni.

Ma i principali splendori, onde questa Loggia si rendea maestosa, si spargeuano dalle porpore di Pietro, e Cinthio Aldobrandini, Ottauio Bandini, Siluio Sauelli, Bartolomeo Cesi, Pompeo Arrigoni, Andrea Peretti, Paolo Emilio Zacchia, Francesco Dietrichstain, Roberto Bellarmino, Gio: Battista Deti, Carlo Conti, Bernardo Maczieiovvski, Iunnocenzo del Bufalo, Erminio Valente, Girolamo Panfilio, Ferdinando Tauerna, Scipione Borghese, Lodouico Torres, e Gio: Garsia Mellino. E la gloria di tanti incliti personaggi ridondaua ne'nomi ancora di coloro, i quali l'haueano liberalmente lor procurata. Io dico di Giouanni Pighino, di Vrbano Amaidem, e Filippo Rauenna; oltre alle scuole intere della seconda, e della prima classe della Grammatica, i cui discepoli ad hauer l'honore dell'Arco settimo, e dell'ottauo si vnirono.

Volgendo i passi ver l'altra Loggia trionfaua vnica nel primo Arco la Città di Madrid; che mentre è Stanza di Rè sì grande, agguaglia quasi col numero delle Città à lei sottoposte quello delle habitationi in lei contenute. Simone Maiolo Vescouo di Volturara, e Federigo Fornero Vescouo Suffraganeo di Bamberga, che vnirono alla dignità la dottrina, e diedero lodeuol materia d'essercitarsi alle stampe, vi si scorgeuano dipinti: Ed in loro compagnia Pietro Arcudio nato nell'Isola di Corfù, la cui predicatione fè molti acquisti al dominio spirituale della Sede Apostolica fra i Ruteni; e la cui penna nelle più ardue controuersie della Religione, e nelle più difficili quistioni della Scolastica s'è fatta illustre con molti publicati Volumi: Et Arcangelo Mercennario, in Catedra, e nelle stampe gran lume della Peripatetica Filosofia nel suo tempo.

Seguiuano poi cinque Archi, che quasi facendo corteggio alla Statua d'VRBANO VIII. sdegnarono di seruire alle glorie se non di lui, e della sua parentela. I personaggi dunque, à cui furono dedicati, erano Francesco Cardinal Barberino, e i due Antonij, che hanno commune con esso il cognome, e la porpora: Lorenzo Cardinal Magalotti suo Zio; Car-

lo

lo Barberino suo Padre: e Taddeo suo fratello, ambidue Generali di S.Chiesa, e questi Prefetto ancora di Roma. Finalmente G.Donato, e Niccolò Barberino, già fratelli dello stesso Pontefice. A questi due, benche manco noti alla fama, sì stretta, e sì eccelsa consanguinità rende maggior gloria, ed arreca presuntione di più alta virtù, che non potrebbe contenere alcun'Elogio della mia penna. Mà nel primo, e nell'vltimo Arco della Loggia medesima eccitauano veneratione, e diletto ne'riguardanti gli effigiati volti di dodici Eminentissimi Cardinali; cioè di Oratio Spinola, Bonifatio Gaetano, Oratio Maffei, Michel'Angelo Tonti, Fabritio Verallo, Gio:Battista Leni, Luigi Capponi, Filippo Filonardi, Pietro Paolo Crescentio, Giacomo Serra, Oratio Lancellotti, e Roberto Vbaldini.

Le Città figurate nell'Arco vndecimo erano Siuiglia, Valēza, e Saragozza. Nella muraglia dirimpetto effigiauasi in vn lato della prima finestra dentro vna gran Medaglia la Verità somigliante nell'armi all'antica Pallade, se non che in vece del Gorgone hauea nello Scudo scolpito il Sole. Al Sole vien'ella rassomigliata con vn'ingegnoso discorso nel principio di quell'Oda, che sopra la morte del Precursore dal Pontefice fù composta. E nel vero se la Pallade de'Gentili portaua il Gorgone, che rendesse di marmo gli huomini nella credenza delle menzogne, la Verità Cristiana vsa per arme sua la luce del Sole, che discaccia le tenebre de gli errori dal possesso de gl'intelletti. Riconosceui nell'altra Medaglia l'Edificio magnifico de'Granai edificati nuouamente vicino a Santa Maria de gli Angeli dal Pontefice; la cui prouida carità non hà mai permesso, che in 18. anni del felice suo Principato fra le miserie patite da tāte Prouincie d'Italia, lo Stato Ecclesiastico habbia pur conosciuto il timore della carestia.

L'Arca del Testamento occupaua la terza Medaglia; e la Spada dell'abbattuto Golia appesa in voto vi si scorgeua. Vno sciame d'Api formando i Faui in vna celata, conuertiua quell'orrido istrumento di guerra in ricetto piaceuole di dolcezza. Trasspariua da questi simboli e la felicità delle Vittorie ottenute contra i nemici di Dio nel Pontificato presente; e la tranquillità dello Stato Ecclesiastico, il quale hà goduto per beneficio dell'Api Barberine il mele della pace, in questi

anni

anni di ferro, ne' quali l'Europa, e nominatamente l'Italia tumultuaua fra l'armi. Fioriua nella quarta Medaglia vn Rosaio: mà dal motto si coglieuano i frutti di grauissimo insegnamento intorno alla breuità delle caduche felicità de' Regnanti.

Nell'Arco 12. succedeuano Granata, Sassari, e Cagliari, e staua inciso nella primiera Medaglia il reale ornamento innalzato dal Pontefice sul Sepolcro de gli Apostoli nella Chiesa del Vaticano. Circondauanlo queste parole:

ORNATO SS. PETRI ET PAVLI SEPVLCHRO.

Il Porto di Ciuitauecchia empiea la seconda Medaglia con queste voci d'intorno: NVNC RE PERFECTO.

Si mostraua nella terza la Chiesa edificata a' Padri Capuccini con l'inscrittione: BEATÆ VIRGINI CONCEPTÆ.

Vn Rè infuriato, che implacidiua lo sdegno in vdire il suon d'vna Cetera; ben facea rauuisare, che il Rè era Saul, e Dauide il Citarista.

Lima, il Messico, e Manila, inauditi nomi à gli antichi Geografi, popolauano gli spatij dell'Arco 13. Roma si manifestaua nella prima Medaglia. Ella tenẽdo il Tempio del Vaticano parea cõsacrargli il suo temporal Patrimonio. E le parole alludeuano all'acquisto del Ducato d'Vrbino ottenuto dal Pontefice coll'armi non sanguinose della prudenza: dicendo:

AVCTA AD METAVRVM DITIONE.

Torreggiaua nella Medaglia seguente la Fortezza di Castel S. Angelo, esprimendo le lodi del Pontefice cõ questo motto:

INSTRVCTA: MVNITA: PERFECTA.

L'accrescimento, e la fortificatione dello Stato sarebbe poco gioueuole a' sudditi, quando nel Trono del Principe non regnasse la Giustitia, seuera contra i perturbatori della publica pace, & esatta nel pesar le ragioni; ed i meriti di ciascuno. Questa si palesaua nella terza Medaglia cõ la Spada ignuda, e con le Bilãcie. Era il suo motto: PAX IN VIRTVTE TVA.

Il simbolo della quarta, cauato da vna Poesia del Pontefice; era l'incendio d'vn vasto Bosco; il quale inceneriua allo stesso tempo le più alte Quercie, e le spine più minute: insegnando, che così la Morte incenerisce in breu'ora egualmente i Monarchi, & i plebei.

Tre

Tre rinomate Città esponeua la Francia nell'Arco 14. Tolosa, Pontamuson, e Furnone. Rideua il mare con tranquillissima calma nella prima Medaglia, e si facea specchio d'vn' Iride, per mezzo della quale il Cielo prometteua serenità. Era ciò tratto da vn componimento del Pontefice, oue con tal comparatione dimostrasi qual bonaccia rechi nell'anima l'Innocenza, acchetando le tempeste de gli affetti tumultuanti. Porporeggiaua nella seconda vn vezzoso cespuglio di Fragole; ma Serpi velenose si nascondeano tra quelle allettatrici dolcezze. Mouea pietà nella terza l'aspetto della calunniata Susanna; ma volgendosi appresso lo sguardo si compiaceua nel meritato castigo de' lapidati Calunniatori. La celebre allegoria dell'auido Cane, il quale lasciossi cader di bocca il vero cibo che vi tenea, per riempierla con l'ombra vana, che maggiore glie ne appariua nell'acque del fiume, rappresentauasi nella quarta per ammaestrarci, come spesso gli huomini accieca, & impouerisce lo smoderato affetto del proprio amore.

Ven iuano Burges, e Flesia nell'Arco 15. l'oggetto che si vedea nella prima Medaglia, era il Tempio edificato dal Pontefice à Santa Martina nelle radici del Campidoglio. Il Forte Vrbano fabricato da lui a' cõfini dello Stato Ecclesiastico presso à Bologna, si discerneua nella secõda, e daua testimonio della sua intẽtione il motto: SECVRITAS PVBLICA. Vn'altro Tẽpio da lui eretto à Santa Bibiana, si facea riguardeuole nella terza Medaglia. E godeuasi nella quarta la sembianza d'vna Naue guerriera, la quale però non vomiraua fiamme di morte, ma diffondeua in vece loro acque di refrigerio; Alludendo ad vna simil Fontana fabricata per ordine del Pontefice con ingegnosa allegoria significatrice d'Apostolica mansuetudine.

L'Arco seguente rendeasi maestoso per l'eminenza della Città, che rappresentaua: Io dico Parigi, che possiede fra l'altre Città la prerogatiua conceduta all'huomo fra gl'altri corpi, chiamandosi amendue col titolo di picciol Mondo. Due stimati Auditori della Ruota Romana erano impressi nelle Medaglie: Alessandro Boccabella Romano, e Gio: Battista Ramboldo Tedesco. Quegli intimamente perito nelle

dottrine Teologiche, e però esercitato molt'anni nel sacrosanto Tribunale della suprema Inquisitione. Questi eminente nella scienza Legale; & ambidue, per la prudenza, e per la bontà cari a'Principi, furono dall'immatura morte defraudati di più alto guiderdone. Lodaua insieme questa Loggia la generosità di Girolamo Bussi, e Gio: Andrea Oliuieri, di Giosеppe Sala, di Pietro Spoturno, e Giulio Pagliari, di Lazzaro Spinola, di Niccolò, & Antonio Maria Piroti, di Giacomo Airolo, di Gio: Maria Contiloro, e Girolamo Gino, che vi posero i nomi, e l'Arme.

Da questa girauasi nell'altra Loggia rimirata dall'Oriente, la quale in fronte dell'Arco 17. esponeua à gli occhi Lione, e Dola. Due Baroni della nobiltà Romana appariuano su le Medaglie, Gio: Antonio Orsino Duca di Santi Gemini, che con la nobiltà dello spirito emulò quella del sangue, e non fù discaro alle Muse: e Carlo Muti Duca di Canemorte, che sostenne lungamente con lode il carico d'Ambasciadore per l'Altezza di Sauoia appresso il Pontefice. Mà con più illustre sangue si conciliauano veneratione due altri dipinti nelle sottoposte Medaglie: Christoforo Buxtonio, e Roberto Midletonio. Il primo con tredici, il secondo con vndici gloriosi Compagni recaronsi à fortuna d'esser vccisi dagli Eretici d'Inghilterra, difendendo la Romana Religione con la voce, e con la penna.

Tre altre Città della Francia ornauano l'Arco 18. Burdeos, Rems, e Pau. E vedeuasi pur quiui vna coppia di nobilissimi Caualieri: Gonsaluo di Cordoua Gouernatore di Milano, macchiato gloriosamente più volte col sangue degli Eretici di Germania, con gran beneficio dell'Imperio, e della fede Romana; e Filippo Gaetano Duca di Sermoneta, capo d'vna Famiglia, la quale adornaua questo teatro con quattro chiarissime Porpore. Nè la luce del cognome superaua quella del merito in due Letterati fratelli, Gio: Battista, e Giulio Cesare Stella, il primo stimatissimo Prelato della Segnatura Pontificia, e'l secondo nobile nella Poesia Latina, e nel possesso della più amena letteratura.

Gratz, e Tirnania, Città insigni della Germania, e dell'Vngheria, pareuano nell'Arco 19. far testimonianza del valor militare,

litare, che ne' paesi Setttenrionali esercitarono Appio Conti Generale della Militia Ecclesiastica; e Torquato Conti Duca di Guagagnuolo, degno Nipote di vn cotal Zio. Egli passãdo per tutti i gradi militari a'supremi comãdi sotto l'Insegne Cesaree, viuerà sẽpre famoso nelle querele della sconfitta Eresia, e negli applausi della vincitrice Religione. E perche all'armi Cristiane ben si congiungono le leggi, accoppiauansi con loro due celebri Giureconsulti, Prospero Farinaccio Maestro supremo, mà di benigna dottrina, nella professiõn Criminale; & Oliuiere Beltramino, il quale nell'auree Giunte, onde arricchì le Decisioni di GREGORIO XV. mostrò quanto vn'opera breue, anche nelle materie Legali, possa addottrinar chi la legge, & illustrare chi la compone.

A Vienna, residenza d'Augusti, e Metropoli di quella Prouincia, che dà il cognome à gli Augusti, fù destinato l'Arco 20. nel quale Giacomo, e Gregorio Boncompagni Duchi di Sora, e Caualieri di culto ingegno, sembraua che pretendessero dimorare non in priuata conditione, come semplici Scolari, mà con signorile autorità come capi di quella Casa, che il Collegio Romano riconosce per Fondatrice. E bene s'accompagnauan con loro, due segnalati figliuoli del Collegio Inglese, che professa la medema origine: Ridolfo Seruino, e Gregorio Sairo. Amendue i quali nelle materie sacre spesero non infruttuosamente l'inchiostro.

Continoaua la Germania di fregiare ancora l'Arco 21. con Inglostat, Friburgo, e Dilinga. Giuliano, e Gio:Giorgio Cesarini Duchi di Ciuitanuoua, e Confalonieri del Popolo Romano erano quiui all'aspetto raffigurati. E per esser capi d'vna famiglia nobilitata non meno dall'eminente dottrina, che dall'altre grandezze fiorite in lei, volentieri accettauano per compagni due insigni Poeti della nostra lingua, Gabrielle Chiabrera, & Andrea Saluadori. Il primo dimostrò che gl'ingegni della Liguria sanno discoprir non men ricchi, e men vasti paesi ignoti, nauigando in Permesso che nell'Oceano. Il secondo fece apparire, che su le scene reali il sangue de Martiri ingemma, e non iscolora la leggiadria de Coturni, e che il CALVARIO hà FIORI per tessere ghirlande più belle, che non s'intrecciano co'mirti del lasciuo Parnaso.

D 2 Con

Con la pellegrina ſembianza allettauano la viſta nell'Arco 22. Paderborno, & Olmuz. Vedeui due Signori d'alto lignaggio. Federigo Ceſi Duca d'Acquaſparta, del cui intelletto, felicemente innamorato della Sapienza; ſi glorierà lungamente la nobiltà Romana; E Gio: Carlo Marcheſe di Baden Principe dell'Imperio: con due non oſcuri Humaniſti dell'età noſtra, Lodouico Carbone, e Marc'Antonio Bonciario. S'adobbauan di porpora i pilaſtri di queſta Loggia co'ritratti di Tiberio Muti, Giulio Sauelli, Scipion Cobellucci, Franceſco Cennino, Itelio Federigo di Zolleren Stefano Pignattelli, Lodouico Lodouiſio, Antonio Gaetano, Franceſco Boncõpagni, Coſimo Torres, Ottauio Ridolfi, Luigi Gaetano, Erneſto Adalberto d'Harach, Bernardino Spada, Laudiuio Zacchia, Giulio Sacchetti, Giacomo del Caualiere, Lelio Biſcia, Girolamo Vidone, Martio Ginnetti, Fabritio Veroſpi. E le gratie dell'opera ſi profeſſauano à Donato Acciaiuoli, e Pietro Paolo Bona, a Pietro Schinchinelli, e Mutio Bongiouanni, a Lotario Theodoli, ad Ottauio Oldoino, a Lorenzo Filippi, e Generoſo de gli Angioli, ed a Carlo Buttintroccò.

Finiuaſi quì la Loggia, e riuolgeuaſi il paſſo all'altra metà di quella ch'è la più vicina alla porta grande. Quiui Praga, domicilio Ceſareo, nell'Arco 23. godeua d'hauer vicino Paolo Sauelli Principe d'Albano, che rappreſentò con gran decoro molt'anni la perſona di Ceſare nella Corte Romana. A lui era collocato d'appreſſo Giouanni Sauelli ſuo fratello Duca di Palombara, Caualiere d'ogni letteratura Greca, e Latina. E parimente d'ogni letteratura furono i due Scrittori, che ſotto a queſti due Baroni hauean ſito, Roberto Tornero noto alla fama e per l'arte Oratoria, e per le naturali, e ſacre Scienze da lui poſſedute; e Mariano Valguarnera Autore di vaſtiſſima eruditione: dalla quale riconoſce in gran parte Palermo, patria di lui, la contezza che hora tiene la Republica letteraria de' ſuoi antichiſſimi honori.

Tre reſidenze di tre ſacri Principi dell'Imperio hauea poſte pur la Germania ſu l'Arco 24. Mogonza, Erbipoli, e Treuiri. V'erano dipinti Domenico Marino Patriarca di Gieruſalem, Arciueſcouo di Genoua, il quale dopo hauer gouernate lodeuolmente varie Città, e Prouincie di cui Roma è Signora,

heb-

hebbe merito di gouernare la ſteſſa Roma: e Moisè Hanaiſio Arciueſcouo di Cipri Maronita, il quale, perche difeſe dal veleno de gli Eretici l'anime del ſuo gregge, ne prouò morēdo l'inſidie nel proprio corpo: ~~Che colle Mitre loro il rēdeuano tanto più venerabile~~. Sotto a loro ſeguiuano due huomini dotti; Giulio Areſi ammirato Preſidente del Senato di Milano, la cui dottrina, prudenza, e bontà potrebbono formare vn'Idea di chi bene amminiſtra i più alti magiſtrati; ed Agoſtino Pallauicino; alla cui fedele, e chiara Parafraſi del teſto Ariſtotelico è molto obligata la Peripatetica Filoſofia.

Compieuaſi la loggia, e'l teatro nell'Arco 25. doue ſi ſcerneuano Vilna Montenio, e Duaco. Due Prelati della più ſcelta nobiltà Fiorentina vi godeuano luogo con la loro effigie. Coſimo Bardi Arciueſcouo di Fiorēza, Aleſſandro Strozzi Arciueſcouo di Fermo. Non furono gli vltimi nel ſapere quegli Scrittori, che io numero nell'vltimo luogo; Mutio Riccieri Segretario del Senato Cardinalitio, e che ne' ſacri Argomenti con ſtil puro, e maeſtoſo adoperò la Muſa Latina: ed Aurelio Orſo, a cui l'amiſtà, e le lodi di quel Maffeo Barberino, che hora per ſapientiſſimo Pontefice è venerato dal Mondo col nome di VRBANO VIII. fanno inuidiabile, mà degno Encomio; oltre al libro de' ſuoi verſi Latini, non inferiore nella nobiltà, e nell'eleganza a' più famoſi dell'età ſua. Segnalauaſi queſta parte di Loggia per la porpora di Aleſſandro Ceſarini, Gio: Battiſta Panfilio, Pietro Pazmanay, Antonio Santacroce, Gio: Battiſta Pallotta, Gregorio Nari, Luca Antonio Virile, Ciriaco Rocci, & Agoſtino Oreggi. Ed acconciamente appreſſo à queſta ſacra ſchiera di Porporati hauean luogo tre Principi Eccleſiaſtici, che tale a punto il poſſeggono nella Pontificia Cappella. Parlo di tre Ceſarei Elettori, allieui auguſti del Collegio Germanico; Suicardo da Cronberg, Giorgio Federigo da Greiffenclau, Anſelmo Caſimiro VVanboldo di Vmſtat Arciueſcoui di Mogonza. Et attribuiua queſta Loggia il pregio dell'opera, à Ferrante Cauenago, à Chriſtoforo Archinto, ed al Conte Michel'Angelo Cauallo. In vna Medaglia poi vedeuanſi Mitre, Scettri, & altre Inſegne di ſublime dignità. Il motto SVPPLENT INSIGNIA VVLTVM, dichiaraua, che per mancamento

di sito conueniua rinchiudere dentro à quella generale espres-sione molti personaggi eminenti.

Ecco ciò, che il Teatro proponeua a gli sguardi. Nè però l'vdito, sentimento manco nobile, mà più fruttuoso per le Scienze, fù lasciato digiuno in queste lautezze della Sapienza festeggiante. Lo stesso giorno vno de' Maestri della Rettorica recitò alla presenza de' sopranominati Signori vn Panegirico eloquente de' tre Pontefici, le cui Statue si vedeuano collocate nel Cortile. Ed in altre giornate altri Professori di lettere humane hanno dato con ingegnose Orationi tributo di gratitudine alle Persone, & alle Prouincie benefiche verso la Compagnia. Frà tanto tutti i Cardinali, gli Ambasciadori, i Baroni, la nobiltà, la plebe non satiauasi di frequẽtare il Teatro del Cortile: godendo nella vista di quel guiderdone, che rendeuasi al merito della virtù, da tutti al fine amata, benche non da tutti seguita. Mà Teatro non men bello à gli occhi di Dio fù la distributione delle limosine, onde si diè soccorso nello stesso Cortile ad vn'immensa moltitudine di famelici bisognosi. E per non honorare quasi con affetto inuidioso la sola virtù sepolta, l'ingegno ancora, e l'industria de' presenti Scolari riportò qualche testimonianza di lode ne' Premij distribuiti. S'esercitarono a gara in varij Componimenti le Scuole, e i più lodati Compositori ottennero proportionato riconoscimento di varij libri splendidamente guerniti, nobil donatiuo di D. Luigi di Moura Decano d'Euora figliuolo del Marchese di Castel Rodrigo, il quale esercita l'Ambasceria del Rè Cattolico nella Corte di Roma.

S'aggiunsero le feste sacre alle letterarie; poiche nel settimo giorno d'Agosto, ottauo dalla festa di SANT'IGNATIO, si celebrarono i primi sacrificij nel Tempio con real magnificenza innalzato all'honore del medesimo Sãto per liberalità del Cardinal Lodouico Lodouisio. Quella mattina tutti gli Scolari del Collegio Romano si cibarono col Pan Celeste per culto del Santo; non parendo loro di potere offerir più gradito ossequio, a chi hauea con tanti modi procurato, ed ottenuto nel Cristianesimo l'vso frequẽte di questo salutifero Sacramẽto. Furono allettati a quel diuino cõuito anche dal pretioso condimẽto d'vna celebre Indulgẽza, che fè publicare il

Pon-

Pontefice per, chi doppo vn tale pio apparecchio visitaua quel giorno la nuoua Chiesa. Ed i Conseruatori del Popolo Romano portarono honore, ed allegrezza a questa prima solennità, offerendo quel dì celebremente il Calice, e i Doppieri; che soleuano donare in altra giornata alla Chiesa del Collegio per segno di gradir le fatiche, onde la Compagnia s'impiega in educar la Romana Giouentù nelle Scuole. Mà più fausti auspicij prese l'aprimento di questa Chiesa in quel giorno dal Battesimo, che cinque persone Ebree per mano di Monsignor Vicegerente vi riceuettero. Furon tenuti à quel sacro Fonte dal Cardinal Barberino, e dalla Duchessa di Fiano, Madre del Fondator della Chiesa, insieme con la Vedoua Principessa Aldobrandina di lei figliuola; i quali seruendosi dell'oro per istrumento della pietà, non lasciarono che i nouelli Christiani partissero quindi arricchiti del solo patrimonio spirituale. Nè poteuasi celebrar cerimonia più conueniente di questa nella prima dedicatione della prima Chiesa ad vn Santo, il qual si propose per primo voto di sue fatiche la conuersione de gl'Infedeli. Non restò priua in quel dì la Chiesa e di ricchi apparati, e di musiche soaui, ed' innumerabil concorso, e d'ogn'altro abbellimento, ed honore. Mà il supremo de gl'honori successe nel dì seguente. Vi scese personalmente il Sommo Pontefice, nol ritenendo l'ardore de' giorni Canicolari, che per questo vnico oggetto nō si mouesse dalla reggia del Quirinale, con sublime comitiua di Cardinali, e di Baroni. E doppo hauer dato quiui ogni esempio d'Apostolica pietà, non isdegnò passare nel Collegio de' Padri. Nella prima entrata vdì con benignità impareggiabile vn breue riceuimento Latino, con cui per mezzo d'vn di quei Religiosi l'adoraua, e lo ringratiaua il Collegio, e la Compagnia. Indi, trasferitosi nel Cortile, santificò tutto il Teatro cō girarlo in ogni parte; benedisse tutte le Scuole; e dispensò largamente i tesori delle diuine Indulgenze à tutti quei che le frequentauano. Frà tanto lagrimauano i Padri per l'allegrezza; L'immensa moltitudine degli Scolari quiui adunata pregaua lunga, e felice vita à quel Principe, che non giudicaua inferiore alla sua maestà ciò che fosse di stimolo all'acquisto della Cristiana sapienza. Spargeuansi allo stesso tempo

odorate pioggie di fiori, rimbombaua l'aria di feſtoſi, e dolciſſimi ſuoni, e canti: In ſomma ſtò per dire, che vi ſi godeſſe vna ſtilla di quelle pure allegrezze, le quali ſi riſerbano all'anime fortunate nel Paradiſo. Condottoſi finalmente il Pontefice sù la porta del Collegio, gli pregò con ſolenne benedittione felicità da quel Dio, il quale s'è compiaciuto di compartire sì gran potenza al fauſto ſegno della ſua mano adorata.

* * * *
* * *
* *
*

IL FINE.

